

La semantica nella collocazione incontra difficoltà nel «reticolo di relazioni, che per sua natura è sviluppato in molte dimensioni» mentre la collocazione «deve essere ridotta a una sequenza lineare». Così però si ottiene il vantaggio di poter «scorrere una sequenza ordinata di argomenti», ciò che corrisponde anche a un modo di pensare. Le differenze tra classificare e collocare stanno proprio nell'obbligo di scegliere una «classe preferita», ciò che non impedisce alla biblioteca di configurarsi anche come una mappa del sapere, in cui l'utente può esercitare una sorta di *browsing*, cioè scorrere argomenti tra loro concatenati.

Anche la circolazione libraria può beneficiare dell'indicizzazione semantica per ottenere indicazioni statistiche utili per l'incremento delle raccolte e l'efficacia della biblioteca.

Conclude il saggio la bibliografia citata, di cui una buona metà è di risorse web, sia di siti web bibliotecari che di associazioni, quali AIB, AIDA e ISKO.

Anna Rosa Rugliano
Università di Trieste

Alberto Cadioli – Giovanni Peresson. *Le forme del libro: schede di cultura editoriale*. Napoli: Liguori, 2007. 216 p. ISBN 978-88-207-4066-5. € 15,50.

Le forme del libro si presenta al lettore come un agile manualetto, sia per il formato di facile lettura e per la struttura narrativa (due brevi saggi introduttivi seguiti da rapide schede esplicative), sia per la capacità di esplicitare i concetti in un linguaggio chiaro e semplice.

L'intenzione è quella di compiere un viaggio alla scoperta del mondo dell'editoria contemporanea, prima ripercorrendo tutte le tappe del lavoro che viene svolto all'interno della redazione di una casa editrice, poi analizzando quelle che oggi sono le ordinarie procedure di distribuzione dei contenuti editoriali.

Gli autori, Alberto Cadioli e Giovanni Peresson, hanno seguito due percorsi differenti: il primo ha approfondito gli aspetti legati agli interventi redazionali sui testi; il secondo si è invece concentrato sui problemi legati alla diffusione della lettura e al mercato editoriale. Entrambi hanno introdotto le questioni principali nei saggi iniziali per poi approfondirle nelle schede successive: sedici schede curate da Cadioli e quattordici schede curate da Peresson. Gli autori hanno infatti individuato le parole chiave più significative del lavoro redazionale, delle componenti materiali dei volumi, delle attività distributive e hanno così ricostruito i più importanti interventi che danno forma a un testo per trasformarlo in libro. Le schede seguono un ordine alfabetico e presentano numerosi rimandi incrociati tra loro, cosicché è possibile navigare tra una voce e l'altra come in un ipertesto.

Proprio per la sua struttura, il volumetto si presta più facilmente a una descrizione che tiene conto di questo duplice punto di vista, per cui si procederà a un esame prima della sezione curata da Cadioli e poi della sezione curata da Peresson.

La prima sezione intitolata *La cultura editoriale* si occupa di analizzare tutti gli aspetti editoriali del prodotto-libro: il titolo, il carattere tipografico, il supporto materiale, la copertina, il risvolto di copertina, il frontespizio, le note, la prefazione, l'avviso al lettore, e così via, tutte componenti esterne al contenuto del libro ma che allo stesso tempo lo riguardano direttamente diventandone parte inscindibile. Ognuna di esse ha un valore storico e semantico, ognuna contiene in sé un messaggio per lo studioso e per il lettore: un insieme di più voci che, se opportunamente valorizzate e contestualizzate, permettono una corretta interpretazione del testo stesso e del processo editoriale che lo ha consegnato in quella forma alla stampa.

Oggi studiare gli aspetti materiali del libro, l'analisi del paratesto per usare la definizione corretta, è diventato una delle principali discipline del libro. D'altronde esaminare come è stata realizzata un'edizione significa capire non solo quanto un editore ha influen-

to sulla forma del libro, ma anche a quale tipologia di pubblico ha voluto indirizzare la pubblicazione e a quali forme di distribuzione intendeva rivolgersi. Come scrive infatti Roger Chartier, citato da Cadioli, «il passaggio da una forma d'edizione a un'altra condizione sia certe trasformazioni del testo sia la creazione di un nuovo pubblico».

L'editore, attraverso gli interventi materiali che introduce nella formazione del prodotto-libro, riesce quindi a caratterizzare il volume come proprio e a farlo percepire e riconoscere come tale dai potenziali lettori. Maggiore è l'identità che una casa editrice riesce a trasmettere al pubblico, attraverso la produzione di edizioni con precisi elementi connotativi (stessa grafica, stesso formato, presenza o assenza di introduzione, presenza o assenza di nota editoriale), maggiore è il muto colloquio che, in linea diretta e sotterranea, si instaura tra editore e pubblico.

Si riferiscono a questa sezione le schede che spiegano il significato di parole chiave dell'editoria come: bozze, carattere, carta, collana, legatura, nota dell'editore e patto editoriale, quarta di copertina, segnalibro. Ogni scheda segue uno schema preciso: una iniziale illustrazione del significato del termine, un breve *excursus* storico supportato da numerose citazioni letterarie e infine alcune osservazioni sul valore e sul ruolo che l'elemento esaminato ha nel processo di editing.

La seconda sezione, curata da Giovanni Peresson, affronta il tema della distribuzione come problema editoriale. In particolare l'autore si sofferma sull'analisi dei canali distributivi, da quelli più tradizionali a quelli più innovativi: dalle piccole librerie a conduzione familiare fino ai grandi store, dagli spazi virtuali su Internet alla possibilità di far circolare i testi digitali scaricabili via web. Di particolare attualità anche le pagine e le relative schede dedicate alle nuove politiche editoriali: un caso fra tutti quello della Feltrinelli che nel 2004 crea la società di produzione cinematografica Eskimosa che entra direttamente nel settore della produzione cinematografica. Alla base di questa operazione commerciale vi è l'idea, sempre più diffusa, che uno stesso intreccio narrativo possa dare vita a prodotti editoriali diversi: un libro, un film per la televisione, un film per il cinema, un prodotto per Internet.

Anche la sezione di Peresson prevede un gruppo di schede che costituiscono la naturale appendice dei concetti espressi nel saggio. Tra queste, in particolare, da menzionare la voce *Politiche per la lettura* dal momento che le biblioteche sono chiamate in causa direttamente. Scrive Peresson: «bisogna [...] valorizzare il ruolo delle biblioteche, delle librerie, delle associazioni che già operano sul territorio. E possibilmente metterle in rete, per facilitare lo scambio di esperienze, la cooperazione, le economie nei costi. Si tratta di investire nei sistemi bibliotecari, dopo aver valutato attentamente le esigenze. [...] Vi sono biblioteche gioiello capaci di essere centri straordinari di aggregazione, di confronto, di crescita. L'Italia ha bisogno di fare crescere biblioteche moderne, tecnologicamente dotate, aperte, capaci di iniziative, con bibliotecari preparati».

Interessante e utile la bibliografia dei testi citati nelle schede; peccato però che il criterio citazionale scelto dai due autori non sia uniforme e che nella bibliografia vi siano delle quasi inspiegabili mancanze, dato che talvolta sono assenti i riferimenti ad alcune citazioni riportate nel testo del volume.

Le forme del libro è rivolto principalmente a un pubblico di studenti universitari: non a caso il volume è inserito nel programma d'esame del corso di Cultura editoriale del Dipartimento di filologia moderna dell'Università degli studi di Milano. La sua impostazione essenzialmente didattica che permette di seguire i percorsi di lettura più opportuni secondo diversi interessi ed esigenze, tuttavia, non ne costituisce un limite, risultando comunque un utile strumento anche per tutti coloro che sono interessati a conoscere più a fondo il mondo dell'editoria o che si trovano, per esigenze di lavoro, a doversi occupare di cura, elaborazione e redazione di testi.

Silvana De Capua
Biblioteca nazionale centrale di Roma